

noz — Decandia — Decastro — Deforesta — Demartinel — Depretis — Derossi di Santa Rosa — Elena — Fara-Forni — Farina Paolo — Favrat — Ferracciu — Franchi — Galli — Gallina — Garda — Garibaldi — Gastinelli — Gerbino Carlo — Ghiglino — Grixoni — Guglianetti — Iosti — Jacquemoud — Jacquier — Jaillet — Justin — La Marmora — Leotardi — Lions — Louaraz — Malaspina — Marco — Martinet — Mellana — Mongellaz — Nieddu — Parent — Pateri — Pellegrini — Pernati — Pernigotti — Pescatore — Pisano-Marras — Polliotti — Polto — Ravina — Riccardi — Ricci Vincenzo — Rulfi — Rusca — Sanguinetti — Santacroce — Saracco — Sauli Damiano — Sella — Serra — Simonetta — Sineo — Siotto-Pinfor — Solaroli — Spano — Spinola — Sulis — Tecchio — Tuveri — Vicari — Zirio.

(La seduta è sospesa per un quarto d'ora.)

La Camera, non trovandosi in numero, la seduta è levata.

Leggerò l'ordine del giorno per l'adunanza di lunedì...

**VALERIO.** Domando la parola.

Vorrei solamente interrogare la Presidenza se abbia dato gli opportuni provvedimenti affinché la Camera sia rappresentata negli onori funebri che saranno resi alla salma del primo presidente dell'Assemblea elettiva che abbia avuto il regime costituzionale in Piemonte.

**PRESIDENTE.** Se la Camera crede, potrà essere estratta a sorte una deputazione...

*Una voce.* Oppure nominata dalla Presidenza stessa!

**VALERIO.** La Presidenza stessa può nominarla.

*Voci.* Sì! sì!

*Altre voci.* Non siamo in numero! A domani!

La seduta è levata alle ore 3 e 3/4.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì:*

1° votazione del progetto di legge per l'alienazione dei beni demaniali in Sardegna;

2° Verificazione di poteri;

3° Progetto di legge per l'erezione d'un monumento nazionale a Carlo Alberto;

4° Approvazione dei crediti suppletivi al bilancio passivo 1851;

5° Svolgimento del progetto di legge del deputato Angius per la colonizzazione della Sardegna;

6° Progetto di legge per la riforma delle gabelle accensate;

7° Nomina di tre membri della Commissione del bilancio in surrogazione dei deputati Cavour Camillo, Dabormida e San Martino.

## TORNATA DEL 22 NOVEMBRE 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi — Estrazione a sorte d'una deputazione per assistere alle funzioni funebri per Vincenzo Gioberti — Convalidazione delle elezioni dei collegi d'Isili e Rapallo — votazione per la nomina di quattro membri nella Commissione del bilancio, e pel progetto di legge per alienazione di beni demaniali in Sardegna — Discussione del progetto di legge per l'erezione del monumento a Re Carlo Alberto — Opposizioni del ministro dei lavori pubblici alle conclusioni della Commissione — Parole in difesa del relatore Sauli Francesco e del deputato Valerio — Osservazioni del presidente del Consiglio, e dei deputati Balbo e Mellana — Repliche — Approvazione dell'ordine del giorno motivato, proposto dalla Commissione.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

**CAVALLINI,** segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, ed il seguente sunto di petizioni:

4639. Il Consiglio comunale di Valle Lomellina chiede l'incameramento dei beni ecclesiastici (identica a quella segnata col numero 4633).

4640. Fleuret Michele, già sottotenente delle guardie del corpo di S. M., presentata una petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento.

4641. Quarantasei abitanti del comune di Castiglione, mandamento di Gassino, nell'accennare ai danni derivanti dallo sproporzionato ripartimento dei beni della Chiesa ne chiedono l'incameramento ed una più equa distribuzione.

4642. Dodici abitanti e padri di famiglia d'Isola d'Asti,

4643. Trentacinque abitanti di Rondizzone,

4644. Il Consiglio delegato e 82 abitanti di Gropello,

4645. Il Consiglio delegato e 57 abitanti di Montù dei Gobbi,

4646. Settantasei abitanti di Verzuolo,

4647. Cinquantasei abitanti di Pietrabianca, comune d'Isola del Cantone,

4648. Trentatré abitanti di Mugnanigo, provincia di Genova,

4649. Il Consiglio comunale e 128 abitanti di Piverone, provincia d'Ivrea,

4650. Settantaquattro abitanti di Roccasparvera, provincia di Cuneo,

4651. Consiglio comunale e 52 abitanti di Tosengo, provincia d'Ossola,

4652. Quarantasei abitanti di Tronzano,

4655. Consiglio comunale e 66 abitanti di Monforte,  
 4654. Trentadue abitanti di Godiasco,  
 4655. Consiglio comunale di Volpellino, provincia di Tortona,  
 4656. Consiglio comunale di Piozzo, Mondovì,  
 4657. Consiglio comunale di Villa San Costanzo, Cuneo,  
 4658. Consiglio comunale di Levone,  
 4659. Consiglio comunale di Rocca d'Arazzo, provincia d'Asti,  
 4660. Consiglio comunale e 56 abitanti d'Oncino, provincia di Saluzzo,  
 4661. Duecento novantatré abitanti della città di Pinerolo,  
 4662. Il Consiglio delegato della città d'Aosta,  
 4663. Cento cinque abitanti di Saint-Gervais,  
 4664. Sessantadue abitanti di Piasco, provincia di Saluzzo,  
 4665. Quarantadue abitanti di Biella,  
 4666. Cinquanta abitanti di Belvedere, provincia di Nizza al mare,  
 4667. Ventuno abitanti di Chivasso,  
 4668. Cento trentadue abitanti del comune di Prarostino, provincia di Pinerolo,  
 4669. Settantasei abitanti di Busalla,  
 4670. Quarantotto abitanti di Alice, provincia di Vercelli,  
 4671. Quarantanove abitanti di Bollena, provincia di Nizza al mare,  
 4672. Centodue abitanti di Sannazzaro, provincia di Lomellina,  
 4673. Novantadue abitanti della città di Varallo,  
 4674. Il Consiglio delegato, il Consiglio comunale e 97 abitanti di Lessuolo, provincia d'Ivrea,  
 4675. Ventotto abitanti di Scopa,  
 4676. Sessanta abitanti di Rovescala, provincia di Voghera,  
 4677. Centodiciannove abitanti di San Benigno, provincia di Torino,  
 4678. Centocinquantaquattro abitanti di Paesana,  
 4679. Quarantacinque abitanti di Belgirate, provincia di Pallanza,  
 4680. Seicentotrentuno abitanti della città di Torino,  
 4681. Il municipio di Travego, provincia di Pallanza,  
 4682. Il Consiglio comunale d'Ingria, provincia d'Ivrea, presentano petizioni conformi a quella segnata col numero 4653 relative all'incameramento de' beni ecclesiastici, alla riduzione del numero dei vescovati ed all'abolizione dei conventi.

**ATTI DIVERSI.**

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo in numero, si procederà all'appello nominale.

(Da questo risultano assenti i seguenti deputati):

Agnès — Audisio — Avigdor — Bachet — Barbavara — Barbier — Bellono — Benso Gaspare — Benso Giacomo — Bertolini — Biancheri — Bianchi Alessandro — Bianchi Pietro — Blanc — Blonay — Boyl — Botta — Brunier — Buffa — Campana — Capellina — Carquet — Carta — Casaretto — Chapperon — Chenal — Chiarle — Corsi — D'Aviernoz — Decandia — Decastro — Deforesta — Demartinel — Depretis — Despine — Elena — Fara-Forni — Farina Maurizio — Farina Paolo — Farini — Favrat — Ferraccio — Galli — Gallina — Gandolfi — Garda — Garibaldi —

Gastinelli — Gerbino Carlo — Ghiglini — Gianoglio — Grixoni — Guglianetti — Iosti — Jaillet — Jacquemoud — Jacquier — Justin — La Marmora — Leotardi — Lions — Louaraz — Malaspina — Marco — Martinet — Mongellaz — Parent — Pellegrini — Pernati — Pernigotti — Pescatore — Pisano-Marras — Polliotti — Polto — Riccardi — Ricci Vincenzo — Rulfi — Rusca — Sanguinetti — Santacroce — Sauli Damiano — Serra — Simonetta — Sineo — Solaroli — Spano — Spinola — Tecchie — Tuveri — Vicari — Zirio.

La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti l'approvazione dei processi verbali delle due tornate precedenti.

(Sono approvati.)

Debbo prima di tutto pregare i signori deputati a volere essere più solleciti nell'intervenire alle tornate, onde si possano aprire più per tempo le sedute, e così dare compimento ai lavori che rimangono a farsi.

Io spero che questa preghiera basterà: ad ogni modo preveggo i deputati che, a cominciare da domani, ad un'ora ed un quarto si procederà alla lettura del processo verbale, e ad un'ora e mezzo si farà l'appello nominale.

Il sindaco di questa città scrive, annunciando come il municipio di Torino abbia deciso di far celebrare un servizio funebre all'ex-consigliere municipale, l'illustre Vincenzo Gioberti, nel giorno di martedì prossimo 25 corrente, nella chiesa parrocchiale del *Corpus Domini*, alle ore dieci del mattino, e questo a norma dei signori deputati che volessero intervenire a questa estrema testimonianza d'onore e d'affetto verso il grande concittadino.

Io proporrei alla Camera che, unitamente alla Presidenza, si delegasse una deputazione da estrarsi a sorte per assistere al servizio funebre (Sì! sì!): ben inteso che tutti gli altri deputati, i quali fossero disposti a farne parte, potrebbero unirsi a questa Commissione ed alla Presidenza.

Io proporrei che questa deputazione fosse composta di 12 membri.

Se non vi sono opposizioni, si procederà all'estrazione.

Sono tratti a sorte i seguenti:

Sella — Mameli Cristoforo — Duverger — Saracco — Sulis — De Viry — Bairo — Cavour G. — Falqui-Pes — Bolmida — Boyl — Cornero.

L'intendente di Pallanza fa omaggio alla Camera di cinque esemplari dei verbali del Consiglio provinciale di Pallanza, contenenti il sunto delle deliberazioni prese nell'ora scorsa tornata.

Saranno depositati nella biblioteca della Camera.

L'ordine del giorno reca la votazione del progetto di legge per l'alienazione dei beni demaniali in Sardegna, e la nomina di tre membri della Commissione del bilancio in surrogazione dei ministri Cavour, Ponza di San Martino e Dabormida.

Farò presente alla Camera che, dopo che fu stabilito quest'ordine del giorno venne a notizia della Presidenza che manca un altro membro della Commissione del bilancio, cioè l'avvocato Castelli, il quale è stato nominato ad un impiego, e che per conseguenza cessa di essere deputato. Prego quindi la Camera a voler preparare le schede per nominare i quattro membri della Commissione del bilancio in surrogazione degli scaduti, ed a procedere contemporaneamente alla votazione della legge per l'alienazione dei beni demaniali in Sardegna.

Prima però di procedere a questa votazione, siccome vi sono due relazioni per verificazioni di poteri, si delibererà innanzi tutto sulle medesime.

**VERIFICAZIONE DI POTERI.**

**CAVALLINI, relatore.** Ho l'onore di riferire sull'elezione fatta nel giorno 30 giugno dal primo collegio elettorale d'Isili, nella persona del signor cavaliere Francesco Maria Serra essendo consigliere d'Appello fin dal 5 ottobre 1841, cioè da ben 11 anni, non vi può essere dubbio sulla di lui inamovibilità. Inoltre, siccome g'impiegati che fanno attualmente parte della Camera ascendono a 45, così restano ancora sei posti vacanti per compiere il numero di 51 voluto dallo Statuto, di modo che nulla opponendosi alla elezione del primo collegio elettorale d'Isili, a nome dell'ufficio l' ve ne propongo la conferma.

(La Camera approva.)

**BRONZINI-ZAPPELLONI, relatore,** riferisce e propone alla Camera la convalidazione dell'elezione del signor avvocato Garelli Emmanuele a deputato del collegio di Rapallo.

(La Camera approva.)

**GIURAMENTO DI DEPUTATI E VOTAZIONI DIVERSE.**

**PRESIDENTE.** Siccome i signori Serra e Garelli sono presenti, li invito a prestare il giuramento.

(I due deputati giurano.)

Si procede ora allo squittinio sul progetto di legge per la concessione ad enfiteusi di terreni demaniali in Sardegna, ed insieme alla nomina dei quattro membri per la Commissione del bilancio.

Risultamento della votazione pel progetto di legge :

Presenti e votanti . . . . .	102
Maggioranza . . . . .	52
Voti favorevoli . . . . .	99
Voti contrari . . . . .	3

(La Camera approva.)

(Dopo verificato il numero delle schede per la nomina dei quattro membri della Commissione del bilancio, si procede all'estrazione dei sei scrutatori nelle persone dei signori Berghini, Viora, Quaglia, Turcotti, Bosso e Ravina.)

Domani sarà riferito alla Camera sull'esito di questa votazione.

**DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LO STANZIAMENTO DELLA SPESA OCCORRENTE PER L'EREZIONE DEL MONUMENTO A RE CARLO ALBERTO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per lo stanziamento della somma occorrente pel monumento a Re Carlo Alberto. (Vedi vol. Documenti, pag. 929.)

Il progetto di legge è così concepito :

« Art. 1. La somma di lire 325 mila, accordata coll'articolo

3 della legge 31 dicembre 1850 come prima quota di spesa per l'erezione del monumento nazionale alla memoria del magnanimo Re Carlo Alberto, è portata a complessive lire seicento settantacinquemila.

« Art. 2. La detta somma di lire 675,000, e, nulla innovato in ordine al primo stanziamento di lire 325,000 colla citata legge ordinato sul bilancio passivo 1851 del dicastero dei lavori pubblici, sarà ripartitamente stanziata nel bilancio medesimo in lire 80,000 per l'anno 1852, lire 170,000 per l'anno 1853, e lire 200,000 per caduno degli anni 1854 e 1855.

« Art. 3. Per la quota di lire 80,000, a contemplarsi nel bilancio passivo dell'anno 1852, è aperto un credito straordinario per corrispondente somma, il quale verrà iscritto in apposita categoria sotto il numero d'ordine 33 bis e la denominazione: *Monumento nazionale alla memoria di Re Carlo Alberto il Magnanimo.*

« Art. 4. Le somme provenienti da oblazioni private che, in conformità del disposto dal primo alinea dell'articolo 3 della legge 31 dicembre 1850 potranno essere aggiunte alla quota dal Governo stabilita per le spese del monumento, saranno versate nelle casse erariali e da queste riscosse per conto delle finanze, al quale effetto sarà aperta nel bilancio generale attivo dell'anno 1852 apposita categoria di rendita per lo ammontare di lire cento cinquanta mila sotto il numero d'ordine e denominazione di *Oblazioni pel monumento Carlo Alberto.* »

La Commissione propone sul medesimo l'adozione del seguente ordine del giorno :

« La Camera, stimando necessario un ulteriore esame per la scelta del sito in cui dovrà collocarsi il monumento di Re Carlo Alberto, si astiene dal deliberare ora intorno al nuovo assegno proposto, ed invitando il Ministero a promuovere sollecitamente i relativi incumbenti, passa all'ordine del giorno. »

La discussione generale è aperta.

Ha la parola il signor ministro dei lavori pubblici.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Domando la parola per dichiarare che il Ministero non può accettare quest'ordine del giorno per i motivi appunto che indussero la Commissione a proporlo. Io credo che tale proposta è contraria alla legge che è stata regolarmente statuita da tutti i poteri dello Stato.

La vostra Commissione nel motivare quest'ordine del giorno cominciò col dire che ella si è rifiutata dall'aderire a quanto alcuni de' suoi membri andavano proponendo, di fare cioè un esame minuto, e tecnico delle ragioni dette relativamente al progetto sancito della Commissione speciale, come non ha neppure voluto accogliere la proposta che le veniva fatta di sottoporre alla Camera una limitazione della facoltà di scegliere l'artefice. Ma la Commissione per altro riconosce essere conveniente che venga adoperata nell'esecuzione del lavoro la perizia dei fonditori dello Stato, locchè equivarrebbe ad una limitazione alla facoltà che la legge ha accordato.

Diffatti, consentire alla libera scelta dello scultore, e l'imporre quasi l'obbligo di fare che il medesimo si valga di fonditori nazionali, non può non parere un'aperta contraddizione.

Quando si sceglie un artista di gran fama, un artista provato, un artista che ha attualmente in corso grandi opere di fusione, non si avrebbe plausibile argomento per imporgli che si serva piuttosto di uno che di un altro fonditore, per la pura e semplice ragione che se ne hanno in paese.

L'artista che è responsabile della riuscita del monumento deve essere liberissimo nella scelta del fonditore, poichè altrimenti nessun grande artista certamente vorrà esporsi al pericolo che la fusione di un monumento a lui confidato possa men felicemente riescire. D'altronde i grandi artisti non si trovano sempre sul luogo; e nella scelta loro bisogna procedere col massimo dei riguardi.

Ora se un grande artista abita in Parigi, in Londra od in altro sito ed ivi attende ai suoi lavori, ivi mantiene la sua officina, siccome ivi del pari si occupa di altri lavori, non si può esigere che mandi qui il modello per esservi fuso, nè che egli venga qui a permanentemente sorvegliare i lavori di fusione a detrimento degli altri suoi impegni.

Ho toccato il punto di contraddizione tra la libera scelta che è lasciata dell'artista, e questa specie d'obbligo che si vorrebbe imporre alla Commissione incaricata di questa scelta, vincolandola a preferire un fonditore del paese.

Ora soggiungerò ancora che alla vostra Commissione sembrava indispensabile che per premunire l'esecuzione finale dell'opera contro ogni contingenza d'esito meno felice, fosse necessaria non solamente la scelta di uno scultore insigne per opere egregie, come è senza dubbio il signor Marocchetti, ma pur anche la formazione d'un abbozzetto del monumento, e di un suo simulacro da esporsi al pubblico nel luogo appunto in cui dovrà venir elevato. Se queste pratiche, se questo sistema sia conforme ad una buona scelta, io lo lascio giudicare dalla Camera. Quando si fa scelta d'un grande artista, vuolsi avere in lui una sufficientemente lata confidenza, nè io credo che coll'espore al pubblico l'abbozzetto e col collocamento esperimentale d'un simulacro si possa avere un giudizio che meriti confidenza superiore che non nel criterio adoperato nella scelta dell'artista, e nell'esame fatto da una Commissione composta d'uomini competenti intorno al progetto dello stesso artista.

Quando sarà stato esposto il bozzetto, e visto il simulacro, sorgeranno mille opinioni dettate forse da passioni che sono ben altro che passioni d'arte, si avrà una quantità di giudizi differenti, una declamazione in favore e contro il progetto, che, lungi dall'agevolare un maturo giudizio, lo renderà meno possibile, per la confusione che indurrà in coloro che sono incaricati di proferirlo, e renderà questo giudizio ben più incerto di quello di una Commissione d'uomini conoscitori dell'opera sull'esame dei disegni e dei modelli relativi, come eziandio sulle proposizioni che saranno fatte da distinto e sperimentato artista.

La Commissione della Camera ha riconosciuto che certamente il Marocchetti meritava questa scelta; io non so perchè non si possa, non si debba aver confidenza in lui, e nella Commissione ch'è incaricata di esaminare il suo progetto nella parte artistica e nella parte tecnica.

Finalmente la Commissione giudicò inconveniente il sito.

A questo proposito non posso contestare che la relativa scelta aveva suscitato molta contrarietà nell'opinione pubblica, egli è appunto per ciò che si è stabilito che la Commissione incaricata dalla legge dell'esecuzione del monumento rivedesse in questa parte il suo giudizio. Io non mi opposi allora al desiderio della Camera per la ragione stessa che allorquando fu fatta quella scelta, non vi era stata piena unanimità; aggiungo di più, e parmi di averlo dichiarato nei motivi pei quali ho accettato l'ordine del giorno, il quale richiedeva nuovo esame del sito, che lo accettava appunto perchè la scelta aveva avuto luogo preventivamente, e prima che l'artista, cui si doveva allogare, avesse pronunciato il

suo giudizio, il quale doveva certo essere tenuto in molto conto.

La Commissione per legge incaricata dell'esecuzione di questo monumento accingevasi a novelli studi sovra tutti i luoghi proposti, rivedeva il suo giudizio, e trovava un inconveniente solo. Questo inconveniente dipendeva dal punto speciale dove era dapprima collocato il monumento il quale riusciva difatti intersecato dalla cancellata che separa la piazza del palazzo reale dalla grande piazza Madama. Si trovò allora necessario di rimuoverlo; ma, prima di dare un giudizio definitivo, si volle anche sentire il giudizio di persone estranee alla Commissione, le quali per gusto dell'arte possono darlo assai fondato e di gran peso, e ritenuto che sin d'allora la scelta dello scultore era caduta sul signor Marocchetti, fu questi esortato a recarsi quivi per convenire con lui su alcuni punti essenziali del contratto a stabilirsi, e fu in pari tempo richiesto del suo giudizio circa alla scelta del sito. Egli trovò a quest'uopo convenientissima la piazza del palazzo reale; ma suggerì la rimozione del monumento dalla prima posizione, perchè intersecato dalla cancellata di fronte al palazzo. Fu adunque deliberato dalla Commissione, e ad unanimità, di ritirarlo e di portarlo alquanto indietro.

Dopo tutti questi maturi esami, non saprei veramente come invocare dalla Commissione un nuovo giudizio senza poi ledere lo spirito e la lettera della legge, tanto più che ora si accenna che il sito proposto ha l'inconveniente di essere troppo ristretto ed angusto, e si desidera che il monumento venga eretto sovra una piazza pubblica, ed in luogo aperto e frequente di popolo per far fede ai viandanti dell'omaggio reso dalla nazione a gloriosa sventura. Ora io non veggio che manchi alcuno di questi caratteri al sito proposto. Non so come si possa chiamare sito angusto una piazza che ha 100 metri di larghezza in un senso, e circa 90 nell'altro; certamente non vi sono molte piazze in altre città che abbiano questa bella ampiezza.

Io non so d'altronde comprendere come si dica che non è sito affatto aperto al popolo, e liberamente frequentato il cortile del palazzo del Re; fortunatamente noi viviamo in una condizione politica in cui il Re e la nazione sono una cosa sola; nè io vedo come si possa dire che questo sito è segregato dal libero concorso del popolo.

Per tutti questi motivi io non posso accettare l'ordine del giorno proposto, che cambierebbe lo spirito e la lettera della legge, la quale si restringe a dire chiaramente e precisamente che la Commissione determinerà la natura del monumento, il luogo in cui dovrà innalzarsi, e sceglierà gli artisti, ai quali verrà affidata la formazione del progetto e la sua esecuzione.

Queste erano le incombenze della Commissione; essa le ha eseguite religiosamente, e con grande studio e maturità; ed io veggio che imporre adesso condizioni diverse, sia con una ragione, sia coll'altra, è un mutare in sostanza la legge. La legge è stata fatta da tutti i poteri dello Stato, come doveva essere, ed io quindi non potrei accettare un ordine del giorno che la muta essenzialmente.

Se la Commissione della Camera avesse detto che la legge è peccante, che si dovevano mettere maggiori vincoli alla Commissione pel monumento, che si doveva la medesima incaricare solo di proporre e non di decidere, io non troverei nulla a dire che or venga proposta alla Camera una nuova legge, la quale stabilisca doversi in differente modo compiere l'opera.

Io non mi faccio nè a lodare, nè a biasimare il modo in

cui è stata fatta la legge; sono qui per dichiarare che io sono incaricato di farla eseguire, e ciò non crederei punto di fare accettando l'ordine del giorno proposto.

**SAULI FRANCESCO, relatore.** Il signor ministro ha cominciato con parlare delle osservazioni che si contengono nella relazione della Commissione, ma egli ha ommesso di leggere alla Camera il paragrafo che precede la parte da lui toccata e che, a parer mio, è necessario che la Camera conosca per poter formarsi un giudizio del vero stato della questione.

Il paragrafo 1 è il seguente:

« La Commissione da voi eletta per riferire intorno alla convenienza di sancire un nuovo assegno di lire 200 mila per l'erezione del monumento a Re Carlo Alberto esaminò anzi ogni cosa quale dovesse estimarsi la natura del proprio mandato.

« Un solo fra i suoi membri opinava che l'assenso anteriormente dato alla legge del 31 dicembre 1850 avesse per modo esautorato il Parlamento, che, comunque grave potesse parere il motivo per discostarsi dalle decisioni fermate dalla Commissione a cui la legge in discorso delegava la cura dell'opera, niun altro ufficio rimaneva a voi stessi e quindi alla vostra Commissione da compiere, eccettochè l'esame meramente finanziario intorno alla nuova somma richiesta.

« Gli altri sei membri all'opposto erano concordi nel credere che l'operato della Commissione speciale poteva e doveva essere uno degli elementi della questione da risolversi e che, ove manifestamente apparisse che il progetto in un punto capitale non risponda al pensiero che aveva consigliata l'erezione del monumento, la Camera non dovrebbe peritarsi di adoperare il mezzo più efficace onde ottenerne la riforma. »

Stabilito questo punto di partenza del raziocinio della Commissione, non si può più dire che sia in contraddizione con sè stessa, quando ha detto che ha creduto doversi astenere da un esame minuzioso e tecnico, e quando non ha accolta la proposizione di limitare alla Commissione speciale la facoltà di scegliere l'artefice dell'opera. Ognun vede che c'è una grande differenza tra il negare una somma a motivo di un grave inconveniente riconosciuto, e l'entrare nell'esame minuto di questioni subalterne, dimodochè la contraddizione non esiste assolutamente.

Quanto poi al desiderio che in caso fosse prescelto il monumento in bronzo venga adoperata nel lavoro la perizia dei fonditori dello Stato, la Commissione non ha fatto di questo desiderio una condizione, essa non l'ha espresso nell'ordine del giorno, ed ha soltanto detto *ove le circostanze il concedano*. Lo stesso deve dirsi, sebbene abbia insistito alquanto di più, circa la convenienza di comunicare al pubblico un bozzetto ed un simulacro del monumento. Anche questa condizione è ommessa nell'ordine del giorno. La Commissione l'ha però creduta utile avvertenza, poichè qui non si tratta che di esporlo per esperimento nel luogo in cui dovrà collocarsi il monumento. Infatti qui non si tratta solo della bellezza del monumento considerato in sè stesso, ma si tratta pur anche della convenienza della collocazione, ed è difficile, per esperto che sia l'artefice, che possa giudicare con certezza di questa convenienza prima di averne fatto un esperimento sul luogo.

In ogni modo, ripeto, questo non è che un consiglio, efficace se si vuole, ma non è una condizione espressa nell'ordine del giorno.

Passo ora alla questione di legalità.

Il signor ministro non si contenta di negare l'opportunità delle nostre osservazioni, ma crede che l'aver noi anterior-

mente votato una legge in forza della quale si delegano certi poteri alla Commissione, tolga la facoltà di negare la somma ulteriormente richiesta per lo scopo proposto. Il signor ministro non disconosce la facoltà di negare quella somma?

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** No.

**SAULI FRANCESCO, relatore.** Allora ci permetterà di esprimere i motivi per quali crediamo di doverla negare.

Se, mediante la prima somma votata, si fosse compiuto tutto quanto spetta alla Camera di fare intorno al monumento a Carlo Alberto, sarebbe verissimo che la legge votata sarebbe un fatto compiuto; ma quando si tratta di nuove concessioni pecuniarie, questa è una prerogativa che spetta essenzialmente alla Camera, la quale ha il diritto di negare la somma richiesta, e addurne il motivo e le circostanze in forza delle quali la nega.

Vengo ora al merito della questione della località da prescegliersi.

Prima di tutto, la Commissione non ha punto detto che il luogo prescelto, cioè della piazza reale, sia un locale angusto, ma ha detto ciò che io mantengo come relatore, che non è soverchiamente estesa per l'uso cui è attualmente destinata, che cioè è molto più utile il mantenere sgombra la piazza accedente al palazzo reale, mentre che il monumento progettato nella legge diverrebbe un ingombro molesto.

In quanto poi all'opinione emessa dal signor Marocchetti relativamente al luogo dalla Commissione prescelto, io farei osservare che, quantunque giudice competentissimo, egli non può riguardarsi su questo punto come giudice posto in situazione affatto imparziale, quando si tratterebbe di dissentire dalla scelta del luogo fatta da una Commissione, che lui meritamente eleggeva ad artefice dell'opera.

Io credo benissimo che il signor Marocchetti sarà persuaso, e giustamente persuaso, che in quel luogo, come in ogni altro, il monumento potrà far bella mostra di sè; perchè io mi unisco col signor ministro dei lavori pubblici nel credere che il signor Marocchetti è esimio artista, ed ho veduto molti lavori suoi, cui credo difficile si possa nei tempi moderni alcun altro paragonare in fatto di grandi opere in bronzo.

È sembrato poi alla Commissione che le modificazioni fatte al progetto della Commissione speciale siano piuttosto un peggioramento che un miglioramento. Infatti, che cosa si è fatto? Si è ritirato il monumento dagli sguardi del pubblico, e si è internato nel cortile del palazzo reale. Io intendo benissimo che una piazza reale è piazza nazionale, e convengo pure che un monumento possa colà innalzarsi, ma nello stesso tempo dico che il metterlo nell'interno del cortile come una fontana, come un semplice ornamento accessorio, non risponde all'idea che ha suggerito ai poteri dello Stato d'innalzare un monumento a Re Carlo Alberto datore dello Statuto e promotore della indipendenza italiana.

Questa è tuttora l'opinione della Commissione che insiste nel suo ordine del giorno.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Dichiaro prima di tutto che son lungi dal disconoscere nella Camera il pienissimo diritto di rifiutare la somma che vengo a domandare, trovo anche giusto che rifiutandola alleggi i motivi che la spingono a questa determinazione; ma credo resti pur anche al Ministero il diritto di discutere sovra questi motivi. Ora, se vi fossero motivi tali che io trovassi giusti e convenienti, non avrei opposto parola pel non consentito assegno; ma, ripeto, io non trovo quei motivi abbastanza appaganti, per le ragioni che ho detto, nè le ulteriori dichiara-

zioni fatte dall'onorevole relatore mi farebbero desistere da questa mia opinione.

Io ammetto benissimo che la Commissione non ha indicato nel suo ordine del giorno tutti quei motivi, ma ad ogni modo ha fatto sentire che era necessario che il Ministero provvedesse al cambiamento del sito.

Io dico pertanto che la scelta del sito era appunto coordinata nel miglior modo per la collocazione del monumento, nè io trovo punto che per collocarsi il monumento nel centro o vicino al centro di una piazza che ha una superficie di cento per novanta metri, ne la renda in verun modo angusta per qualsiasi concorso di popolo, mentre essa può tuttavia contenere assai comodamente dalle 15 alle 18 mila persone.

Io dico poi che non si può dire che, trovandosi il monumento nel centro di una piazza e non di un cortile, come si vorrebbe far credere, esso possa avere l'aspetto di una fontana, poichè la stessa cosa potrebbe anche dirsi del monumento Emanuele Filiberto.

Quanto al signor Marocchetti, stato invitato ad esprimere la sua opinione sul sito, egli l'ha esaminato, e con quel colpo d'occhio, che è proprio di un grande artista, ha risposto: « Il sito è eccellente; è circondato e bene inquadrato fra alte fabbriche ed uniformi. Faccio però presente che un monumento di quel genere non deve essere intersecato da alcuna linea. » Egli stesso fece critica della prima ubicazione, e siffatta censura dimostra che non è abbastanza ben fondata l'opinione dell'onorevole relatore che dice essersene peggiorata la condizione ritirando il monumento alquanto più indietro.

Il signor Marocchetti poi è un artista di sì grande fama, ha acquistato una così bella riputazione, ed ha tanto desiderio di conservarsela, che non si può certamente credere che volesse piegare all'opinione della Commissione sacrificando la sua riputazione.

Dunque anche l'opinione dell'artista distinto che è stato scelto, e quella di altri uomini di molto gusto è contraria a quella della Commissione e della Camera. Io non dico che l'opinione di questa non abbia un grande peso, ma credo che si debba anche tener conto di quella manifestata dall'artista or nominato, e da altre persone competenti. Ad ogni modo in tale lotta di pareri io stimo che torni più opportuno il limitarsi ad osservare la legge la quale lascia alla Commissione la scelta del sito, e non di alterarla con un semplice ordine del giorno; locchè si verificherebbe realmente ove si adottasse l'opinione della vostra Commissione.

Ecco adunque perchè, esaminati i motivi espressi dalla Commissione medesima, io mi feci a dire che questi motivi mi pare veramente alterino il senso della legge; che se la Commissione avesse invece dichiarato che ella, dopo maturo esame, è venuta nella credenza di dover riguardare questa legge non conveniente, e quindi riconoscere la necessità di sostituirla con un'altra, mi pare che si sarebbe messa sopra un terreno più legale.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il deputato Valerio.

**VALERIO.** Nell'enumerare i motivi pei quali la Commissione della Camera ha stimato dover proporre l'ordine del giorno, di cui fu data testè lettura dall'onorevole signor presidente, al signor ministro dei lavori pubblici piacque anzitutto avvertire che con siffatta proposta si sarebbe violata la legge del 31 dicembre 1850.

Ma oramai quest'argomento parmi sia distrutto dal ragionamento fatto dall'onorevole relatore della Commissione, ed accettato per buono più tardi dal signor ministro medesimo. Diffatti quando nella seduta del 17 giugno io interpellava il

Ministero, se fosse vero che, malgrado l'ordine del giorno votato dalla Camera in una seduta precedente, il Ministero e la Commissione persistessero nel voler mantenere le condizioni fatte allo scultore Marocchetti, e nell'idea di collocare il monumento sulla piazza rimpetto al palazzo reale, il signor ministro allora rispondendo diceva non doversi protrarre oltre la discussione, imperocchè egli avrebbe fra non molto presentato un progetto di legge nel quale sarebbero esposte le condizioni del contratto e che allora la Camera avrebbe esercitato il pieno suo diritto consentendo o negando di approvare i patti stretti condizionalmente dal Ministero.

Ora la Commissione, alla maggioranza di sei voti contro uno solo, ha opinato che questi patti non sieno convenienti, ha stimato che il monumento non debba essere collocato davanti al palazzo reale e che le varie condizioni fatte all'artista Marocchetti non fossero consentanee a quello che era reputato utile e decoroso per la nazione.

La Commissione in tal modo deliberando, a così immensa maggioranza, non ha fatto che riconfermare il voto dato a quasi unanimità dalla Camera in una precedente tornata.

Diffatti nè la Camera nè la nazione non possono e non debbono approvare che un monumento di tanta importanza sia affidato ad un solo artista senza veruna garanzia la quale assicuri che esso faccia opera veramente degna dell'alto scopo che si è proposto il nazionale legislatore.

Non possono acconsentire la Camera e la nazione, senza alzare una voce di protesta, che un monumento di tale e tanta importanza venga interamente affidato ad artisti che l'eseguiscano fuori del paese, mentre il paese ha fonderie nazionali, le quali han dato prove bastevoli di perizia nell'eseguire di siffatte opere altrettanto bene quanto lo possano fare le fonderie d'Inghilterra, di Moravia, di Prussia, della Baviera e della Francia.

Che questo sia il sentimento del paese lo addimostrano le molte petizioni che vennero presentate al Parlamento. Se mal non mi appongo, esse portano già oltre 10,000 firme con che in tutte le parti del paese calorosamente si protesta contro siffatto proposito.

Nè le ragioni addotte dal signor ministro affinchè la fondita del monumento sia intieramente accordata all'artista medesimo, mi persuadono. Egli ha questa volta lasciato da parte l'esempio di Benvenuto Cellini; ma venendo a tempi a noi più vicini, e votando pur confermare la sua tesi, affermava che la fondita di un monumento non può bene eseguirsi se non è personalmente assistita dall'artista che ne ha progettato il pensiero.

Ora io penso che nello stato di perfezionamento a cui l'arte del fondere è arrivata in Europa, questa non sia la verità. Noi abbiamo veduto in più luoghi, e specialmente in Germania, fondersi monumenti della massima importanza artistica, ed anche colossali, pei quali la fondita era ad altri affidata senz'chè l'artista vi assistesse.

D'altronde io ricorderò quanto già ebbi l'onore di affermare alla Camera, che cioè vi sono fonditori nazionati i quali sono disposti a deporre nelle casse dello Stato capitali bastanti per garantire il modello, obbligandosi a fonderlo, e, qualora la fondita non riescisse perfetta, a rimborsare lo Stato di tutte le spese che esso avrebbe incontrato coll'artista esecutore del modello.

Nulla osta adunque a che, se così si vuole, si affidi intieramente l'esecuzione del monumento al barone Marocchetti, e che perciò egli riceva dallo Stato una larghissima somma, ma purchè il monumento venga poi fuso a Torino. Avrà così il Marocchetti l'onore del pensiero artistico, l'onore dell'es-

cuzione artistica; ma rimarrà anche al paese in cui ha vissuto Carlo Alberto, in cui egli gittò primo le basi dell'arte del fondere aiutandola e soccorrendola con molti sacrifici, la gloria di contribuire in parte alla esecuzione di quest'opera, mostrando così, che non sempre noi dobbiamo andare a battere alle porte altrui quando si tratta di fare cose grandi, cose nobili in qualsivoglia genere e specialmente nel dominio dell'arte.

Le ragioni addotte dall'onorevole signor ministro risguardanti la scelta del luogo, parmi che non possano accettarsi dalla Camera. Le condizioni non sono punto mutate dal momento in cui la Camera deliberava quasi unanime che il collocamento del monumento nella piazza rimpetto al palazzo regio non fosse conveniente.

La sola ragione nuova che venne ad aggiungere il signor ministro è questa. Egli ha detto: « Quando io acconsentiva a quell'ordine del giorno, il barone Marocchetti non aveva ancora visitato quel luogo; ma, dopo di averlo visitato, egli ha acconsentito colla Commissione nella scelta di quel luogo, e siccome un grande, un esimio artista, come dice il signor ministro, ha più che altri mai l'occhio atto a discernere dove un monumento possa essere più convenientemente collocato, avendo il barone Marocchetti preferito quel posto e dato ragione alla Commissione, il Ministero crede che questo luogo debba essere prescelto. »

Ma io non mi meraviglio che il barone Marocchetti abbia dato ragione alla Commissione, dacchè la Commissione nominava il barone Marocchetti. (*ilarità*) Noi però non viviamo in paese ove l'ignoranza delle arti belle sia tale e tanta per cui la nazione intiera debba chinare il capo davanti all'oracolo pronunziato da un artista per quanto grande egli possa essere. Ed io ho sfidato altra volta e sfido tuttora il signor ministro a volermi trovare artisti di questo paese, i quali consentano che il porre un monumento di tale importanza, di così grande altezza, di stile non classico, dietro alla balaustra del Palagi con dinanzi i due Dioscuri di stile classico, possa chiamarsi una buona disposizione artistica.

Noi abbiamo un'accademia di belle arti in Torino, la quale conta fra i suoi membri artisti distintissimi, ed io invito il signor ministro ad interrogarla onde avere il suo parere. Io sono certo che essa farebbe eco alla voce universale del paese, la quale dice che in Torino, dove le piazze regolari e monumentali sono tante, non si poteva fare peggiore scelta di quella che ebbe l'approvazione del signor ministro e del barone Marocchetti.

Onde io penso che bene abbia interpretato il voto della Camera e del paese la Commissione quando a maggioranza di sei voti contro uno solo presentava alla nostra adozione un ordine del giorno, il quale invitava il signor ministro e la Commissione a voler tener conto di queste ragioni, le quali sono nella bocca, nel cuore e nel pensiero di tutti. (*Bravo! a sinistra*)

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il ministro dei lavori pubblici ha la parola.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** L'onorevole deputato Valerio ha incominciato a dire che pareva che la Commissione della Camera non si appagasse punto della determinazione della Commissione che doveva eseguire il monumento, colla scelta di un artista senza concorso e senza garanzia, e di aver voluto affidare a quest'artista il disegno, il progetto del monumento ed anche la fusione.

Prima di tutto io osserverò che non credo che sia ignoto

alla Camera tutto quello che ha fatto la Commissione rispetto alla scelta dell'artista; essa ha fatto palese colle stampe il modo con cui ha proceduto, ha fatto conoscere le discussioni di cui fu argomento, nelle quali fu esaminato se convenisse fare un concorso libero, col quale concorso credo che tutti gli uomini aventi buon gusto nelle arti vedranno che non è possibile riuscire facilmente ad un buon giudizio; la Commissione invece si è attenuta a quel sistema che è stato adottato parecchie volte nei più bei tempi delle arti nostre, di chiamare a concorso alcuni dei più distinti e reputati artisti: questo concorso mancò...

**VALERIO.** V'era un morto fra i chiamati a concorso.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Erano stati invitati dei vivi, i quali vivi certamente non si sono rifiutati perchè fossero morti. (*Risa*) Adunque io dico che se questo sistema fosse stato possibile, se fosse stato secondato dagli artisti, sarebbe stato quello che avrebbe seguito la Commissione; ma quando vide che non ci si riusciva, scelse Marocchetti, e con questa scelta ella crede di aver ottenuto il consenso di tutti gli uomini che conoscono le opere del Marocchetti, il quale, come è noto, appartiene al paese, e di cui ne è conosciuta la celebrità.

L'onorevole deputato Valerio ha sempre avversata la scelta.

Io non ho niente a dire su di ciò; avrà altra opinione; stimerà maggiormente altri artisti...

**VALERIO.** Domando la parola per un fatto personale.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Aggiungo ancora che uno certamente dei più grandi artisti d'Europa dei tempi moderni, il signor Rauch, l'autore, fra tanti altri, del monumento di Federico il grande recentemente innalzato a Berlino, si era proferto di dare un progetto di questo monumento, ma metteva delle condizioni tali, specialmente rispetto al tempo, che lasciava incerta la Commissione se avrebbe o no potuto eseguirlo, tanto più che il medesimo trovosi in età alquanto inoltrata.

Si è risposto al signor Rauch che non si accettava il suo progetto, e nello stesso tempo si diffidarono quei tali artisti, i quali erano stati interrogati semplicemente se avrebbero concorso, dicendo loro chiaramente che, quando si fosse raccolto un sufficiente numero di persone che concorressero, si sarebbero mandate loro le condizioni del concorso. Molti di questi giovani artisti se ne sdegnarono, parendo che loro si mancasse di riguardo; ma Rauch, grande artista, la pensava altrimenti: e mi permetta la Camera che io le legga le poche parole che egli rispose quando gli annunciammo che non era stato prescelto il suo progetto.

« J'ai reçu, par la lettre datée du 2 avril, les décisions définitives prises à l'égard de l'exécution du monument équestre du roi Charles-Albert à Turin. Je les ai lues avec un grand intérêt, et la décision du Comité qui a chargé de cette œuvre le sculpteur monsieur Marocchetti, déjà si avantageusement connu par le monument d'Emmanuel Philibert et autres ouvrages de ce genre, m'a causé la plus vive satisfaction, et je ne puis qu'applaudir à cette décision.

« Ce choix est le seul juste et équitable, et ne peut être que honorable pour la Commission, car mon sentiment est qu'un monument public de cette nature ne peut être confié qu'à un artiste du pays dont le cœur patriotique et chaleureux sache réunir, comme dans ce cas très-difficile, dans ce monument royal, le costume moderne et la haute dignité monumentale. »

Questo è quanto rispondeva, può dirsi, il più grande artista in questo genere, ed io vorrei confrontarlo con quello

che vanno dicendo quei giovani che promettono molto, ma che dovrebbero avere maggior rispetto ai loro maestri.

Detto questo sul merito dell'artista, aggiungerò alcun che riguardo alla fondita.

Io non nego, come non ho mai negato, che possa darsi il caso in cui un artista faccia il modello mentre un altro ne eseguisce la fondita, ma dico che ciò non può imporsi all'artista, poichè quegli che veramente desidera compiuta e perfetta la sua opera, non solo deve assistere continuamente alla fusione, ma ne è sovente egli stesso il fonditore.

La responsabilità di questi fonditori di un'opera altrui non potrà essere che una responsabilità pecuniaria; ma non è quella che si cerca, poichè bastano piccolissimi difetti per rendere men bella, anzi cattiva l'opera, senza che si possa dire che il fonditore abbia mancato al suo contratto; qui trattasi invece della responsabilità acquisita per reputazione. E qui mi giova osservare che l'esempio recato dal deputato Valerio di Benvenuto Cellini fa proprio contro il suo assunto, poichè quel celebratissimo artista, essendo egli stesso fonditore delle sue opere, si adoperava con tanto impegno per la loro buona riuscita, che, per aiutarne la fondita, vi aggiungeva fino i piatti che adornavano la sua cucina.

**VALERIO.** Non nego questo.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** In quanto alla legge mi rimane poco ad aggiungere a quanto ho già detto, e ripeto che non posso ammettere l'argomento che il signor Marocchetti abbia dovuto accettare il sito prescelto dalla Commissione, poichè un artista della fama del Marocchetti non la sacrifica pel desiderio di fondere un monumento di più, dovendolo collocare in un sito poco conveniente alla proporzione dell'opera ed alla di lui aspettazione.

**VALERIO.** L'onorevole signor ministro ha detto che io fui sempre avverso alla scelta dell'artista Marocchetti. Non posso menar buona al signor ministro questa osservazione. Io non ho avversato l'artista, ho avversato il modo con cui esso fu scelto. Io non conosco il signor barone Marocchetti nè per beneficio, nè per ingiuria, non lo conosco neppure di vista.

Quando fu collocato il suo monumento in piazza San Carlo, io fui tra quelli che ne presero altamente la difesa contro i giornali e contro tutti coloro che criticandolo dicevano quel monumento, anzichè adornare la piazza, sconciarla; io fui in allora difensore, il più umile forse, ma pur sempre difensore del signor barone Marocchetti.

Ripeto, non avverso l'artista, avverso il modo con cui ne fu fatta la scelta. Io non amo le cose fatte in segreto, non amo le elezioni fatte dai conclavi, e voglio in tutto la pubblicità, quindi non posso anare le scelte fatte senza il controllo della concorrenza. Italiano, dico che in Italia vi sono grandi artisti, grandi scultori, e che la Commissione male provvedeva al decoro delle arti patrie quando restringeva il concorso fra sette artisti, dei quali uno morto, uno settuagenario, e tra gli stranieri sceglieva artisti di fama di secondo ordine, anzichè dirigersi ad artisti di merito universalmente riconosciuto. Io dico che nel paese dove vivono artisti di grandissima fama, dove sono un Vela, un Ferrari, un Duprè, un Freccia, un Finelli, un Fraccaroli, la Commissione non doveva restringere la sua scelta fra sei baroni e un giovanotto. (*ilarità*) La Commissione doveva considerare che l'artista settuagenario e quello morto sono divenuti grandi perchè vennero chiamati a concorso, perchè ebbero occasione in cui poterono dimostrarsi grandi. Se nelle grandi imprese artistiche non si andassero a cercare che dei baroni settuagenari, noi vedremmo ben presto mancare il gran semezaio

degli artisti italiani, onore e gloria non contestata della nostra patria infelice.

Quanto ho detto, se non sarà approvato dal signor ministro, avrà però l'approvazione di tutti coloro i quali sanno che cosa sia l'arte italiana, ed hanno imparato a riverirla ed amarla come merita.

Venendo poi alla collocazione del monumento, dirò che non so comprendere come il Ministero si opponga a tutta forza alla savia proposizione della Commissione colla quale si chiede che almeno il simulacro di codesto monumento venga posto nel sito scelto per vedere in qual modo si combinino le linee artistiche, per vedere se dietro quella balaustra con due altri cavalli dirimpetto, questo grande monumento, composto di una sì grande serie di statue, non urterebbe l'occhio.

Io dico che il signor ministro, respingendo questa saviissima proposta, dimostra di non apprezzare la molta temperanza con cui la Commissione medesima ha proceduto nelle sue deliberazioni, massime che un siffatto spediente è stato adoperato mai sempre ogniquale volta si trattò d'innalzare grandi monumenti. Se io non vado errato, nella piazza San Carlo medesima, sebbene per la sua ampiezza sia molto più atta ad essere centro di un monumento artistico, che non sia la piazza reale, il signor barone Marocchetti ebbe appunto a far prima la prova di collocare un simulacro di monumento.

Io credo adunque che, quando pure si voglia mantenere ferma la determinazione di dare il monumento al signor barone Marocchetti, e defraudare così agli scultori italiani ed agli artisti fonditori dello Stato questa occasione di mostrare la loro valentia, non verrà però respinta la proposta di fare un simulacro del monumento nel luogo scelto onde possa manifestarsi l'opinione pubblica.

Se si respingesse questa proposta, si mostrerebbe evidentemente che le decisioni furono prese di animo deliberato senza voler tener conto delle più chiare ed evidenti ragioni, ed incontreranno l'universale disapprovazione.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** Io non intendo trattare la questione sotto il rispetto artistico; non mi propongo di ragionare sulla scelta del sito, o sulla natura del monumento; ma stimo solo di esporre alla Camera ciò che ho visto ed udito a questo proposito nel recente mio viaggio fatto in Inghilterra.

Sebbene l'onorevole Valerio abbia testè asserito di non avere contestato il merito del barone Marocchetti, nullameno in un'altra tornata, se ben mi sovvegno, parve volere accennare che la di lui scelta fosse piuttosto politica che artistica... (*Il deputato Valerio fa segni negativi*) parve sostenere che tale scelta dovesse ascrivarsi a ben altro motivo che alla reputazione acquistata da codesto eminente artefice. Io posso dire senza esitanza che il Marocchetti è tenuto come il primo scultore dell'Inghilterra, e per ciò che concerne le statue equestri, come il più distinto artista d'Europa. È noto che ad esso fu commessa la statua equestre di Wellington per Glasgow. Io mi recai appositamente in questa città per vedere tal monumento, e debbo confessare che, se non vi rinvenni il merito e la poesia che si ammira nella statua di Emanuel Filiberto, trovai che essa, e massime il cavallo, era mirabilmente eseguita. Il Marocchetti ebbe inoltre l'incarico di fare la statua equestre della regina, a cui sta dando opera.

Egli ha esposto l'anno scorso la statua di Riccardo Cuor di Leone, ed essa fu cotanto ammirata, che il Governo inglese, non facendo eseguire dei monumenti, mentre io mi trovava in Londra, una società si costituiva sotto la presidenza del



marchese Lansdowne onde raccogliere per oblazioni private l'egregia somma di 600,000 lire a cui deve salire la spesa di esecuzione della medesima.

Oltre queste, il barone Marocchetti ha molte altre domande, cosicchè, se egli mette un sì grande impegno nello eseguirlo della statua di Carlo Alberto, non è sicuramente perchè difetti di lavoro, dacchè, ripeto, ne avrebbe assai più di quello che possa egli per molti anni mandare ad effetto.

Fatta questa dichiarazione, dirò due parole sulla parte industriale. Per quanto riguarda la fondita del monumento, io stimo che il barone Marocchetti non potrà affidarla ad altri, od almeno non potrà affidarla ad artisti che non siano sotto la sua immediata sorveglianza. Egli è talmente di ciò convinto, che testè prese in affitto in Londra un locale vastissimo per stabilirvi una fonderia a proprie spese, e la statua che gli fu commessa dall'illustre Robert Peel sarà a quest'ora fusa in questo suo opificio. Per di più il signor barone Marocchetti dichiarò esplicitamente non potere ad ogni modo commettere ad artefici che abitino da lui lontani un'operazione cotanto delicata, quanto si è quella della fondita di una statua equestre.

Io, signori, lo ripeto, non avendo indole troppo artistica, mi asterrò dal pronunziare un giudizio in ordine alla questione stata sollevata dalla Commissione, alla scelta cioè del sito. Mi restringerò a dire però che, avendo visto una gran parte delle statue equestri d'Europa, capisco che si possa discutere sul sito, capisco che si possa discutere sulla natura del monumento; ma, stabilito che si vuole una statua equestre, non saprei in verità capire come gli abitanti della città che possiede la più bella statua equestre d'Europa, cioè quella di Emanuele Filiberto, volessero rivolgersi ad altri che al barone Marocchetti.

**VALERIO.** Risponderò poche parole in rettificazione a quanto venne testè dicendo il signor presidente del Consiglio.

Egli errava quando diceva aver io attribuito a motivi politici la scelta del barone Marocchetti. Nei miei due discorsi pronunziati nelle sedute di maggio e di giugno di quest'anno io non ho detto parola che possa interpretarsi in questo senso. Ho fatto anzi al barone Marocchetti le lodi che gli sono dovute pel suo monumento collocato in piazza di San Carlo, e quindi ho sostenuto, come sostengo tuttora, che il barone Marocchetti, distinto artista, non doveva indietreggiare dinanzi ad un concorso, perchè colla sua abilità egli doveva desiderare di essere debitore della commissione che egli riceveva al proprio valore e non a deliberazione privata. Io questo solo diceva che, avendo egli eseguito bene alcuni monumenti, ed avendone altri sbagliati, era utile e decoroso pel paese che il concorso vi fosse, e che quando questo concorso non si volesse, fosse almeno necessario stabilire tali condizioni per cui il monumento non venisse definitivamente accettato se non dopo la pubblica esposizione e l'approvazione del modello.

**BALBO.** Io vorrei ricondurre la questione sul terreno in cui fu posta dalla Commissione della Camera. Nei discorsi precedenti si sono sollevate quattro questioni: la questione dell'artista, quella del modello, quella della fondita e quella del luogo.

Di tali questioni la Commissione ha parlato e trattato, ma non fece proposizione se non se sull'ultima. Dunque mi pare che e la discussione e la votazione si dovrebbero ridurre semplicemente ad essa.

La questione dell'artista parmi sia compiutamente risolta

dai fatti antecedenti. Dal potere legislativo emanò tal legge con cui s'incaricava intieramente una Commissione di quanto concerneva questo monumento. Tale Commissione ha scelto l'artista, ed ha preso un impegno col medesimo.

Quindi, quand'anche l'artista non fosse sì distinto e sì grande qual è il signor Marocchetti, e come la maggioranza della Commissione lo concede e lo crede, quand'anche, dico, fosse un artista molto inferiore, un artista quasi cattivo, l'impegno è preso in nome nostro, in nome dell'altra Camera, in nome del Re, in nome del paese, e non si può perciò tornarvi sopra. Che anzi parmi non sia di tutta convenienza il muovere e ricominciare a questo proposito la discussione.

Quanto alla fondita ed al modello, la Commissione ne ha parlato, ma soltanto come per dare un consiglio. La Camera non ha dunque da deliberare su ciò, a meno che non si faccia da qualche membro un'altra proposizione esplicita. Quanto adunque si va dicendo a questo riguardo, non è che semplice conversazione.

La deliberazione unica che deve prendersi dalla Camera si è, a parer mio, sul luogo dove collocare il monumento. Il luogo era anche stato determinato dalla Commissione scelta in forza della legge del 31 dicembre 1830.

Se dunque, come disse il nostro relatore, come parmi abbia intieramente concesso il signor ministro, non si fosse chiesto un nuovo credito alla Camera, non si aveva neppure a ritornare su questo. Ma siccome si è domandato un nuovo credito alla Camera, mi pare che il signor ministro abbia pienamente concesso ad essa il diritto di negarglielo, ove non si faccia a suo modo la scelta del sito, e non si adempia qualunque altra condizione in cui non ci sia impegno di un terzo. Io stimo che la Camera deve essere contentissima che sia stato scelto il signor Marocchetti; ma, ripeto che, quand'anche la Camera non fosse soddisfatta, qui essendovi impegno con un terzo, parmi che non si potrebbe tornare indietro. Ma sulla scelta del sito non c'è impegno con alcuno, e quindi il signor ministro, dopo due deliberazioni della Camera, dopo il voto pubblico espresso così ampiamente, per quanto mi fu riferito (perchè io leggo pochi o quasi nessun giornale), da quasi tutta la stampa, ci dia torto, se vuole, nella sua coscienza (non so però se ce lo dia intieramente) (*Ilarità*), ma voglia anche concederci qualche cosa.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Domando la parola.

**BALBO.** Quand'anche il signor ministro ci desse torto, mi pare che potrebbe avere qualche compiacenza per l'avviso della Commissione della Camera di nuovo espresso nel medesimo senso, e per l'opinione pubblica.

Riducendo dunque la questione a questo solo punto, sarebbe di tutta convenienza, sarebbe, direi quasi, urgente di finirla una volta.

Non è che io creda che sia di massima premura di effettuare il monumento a Carlo Alberto, che anzi ho ferma fede che se non lo facciamo noi, lo faranno i nostri nipoti, i quali essendo in condizioni finanziarie migliori delle nostre, lo faranno anzi più magnifico. (*Ilarità*) Con tutto ciò io stimo che questo essendo già stato posto in deliberazione, non sia conveniente condurre più a lungo una disputa sui minuti particolari.

L'opinione pubblica è pronunziata, pronunziatissima: non è possibile dubitarne, almeno a creder mio. Dunque mi pare che si potrebbe concedere qualche cosa su questo. Al signor ministro dispiace l'ordine del giorno proposto dalla Commissione. Io credo che la Commissione si arrenderebbe molto

facilmente a qualunque ordine del giorno che il signor ministro prescegliesse, il quale esprimesse la necessità della mutazione del sito. Vogliamo ciò esprimere nel primo articolo del progetto? Allora il signor ministro abbia la bontà di proporre un emendamento egli stesso. Io credo che la Commissione vi si adatterà; almeno per mio conto certo mi vi adatterò, purchè sia espresso che è riservata la decisione del sito, io penso che il signor ministro avrà la Camera intiera per approvare qualunque modificazione voglia egli proporre. (Bravo! Bene!)

**PRESIDENTE.** La parola spetta al signor ministro dei lavori pubblici.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** L'onorevole deputato Balbo ha fatto osservare che la Commissione ha fatto cenno di alcuni altri motivi, oltre quello per cui non si era persuasa della scelta del sito, ma che non gli ha formulati poi nell'ordine del giorno. Questo è pur vero; ma, malgrado la legge, ha tuttavia trovato che non si poteva approvare il giudizio su questo o su quel punto; e si è solo fermata sulla scelta del sito, perchè, dice l'onorevole conte Balbo, il preliminare di contratto con cui era la Commissione entrata a trattare col signor Marocchetti, la vincolava in certo modo nel resto. Gli farò osservare che vincolo assoluto non ci era, inquantochè per la somma si era vincolati all'approvazione dei Parlamento. Io dico dunque che il motivo principale per il quale io non mi accomodo all'accettazione dell'ordine del giorno, gli è perchè tanta facoltà era lasciata alla Commissione nella scelta del sito, quanta le ne era lasciata nella scelta dell'artista e nella scelta del monumento.

Io dunque credo che non si possa imporre il cambiamento di questo sito senza alterare lo spirito e la lettera della legge; ed è per questo che io non posso accettare l'ordine del giorno.

Egli interroga la mia coscienza; io ci dirò francamente che, fin da quando fu scelto il primo sito, io non aveva un intimo convincimento della sua opportunità, appunto perchè mi pareva che quella interruzione portata alla linea monumentale della cancellata che è davanti al palazzo avrebbe fatto cattivo effetto; ma, ritirato il monumento all'indietro nel centro della piazza, e dopo aver sentito il parere del signor Marocchetti e di altri, io mi appagai del sito che fu poi scelto.

Ecco i motivi per cui, ripeto, non saprei adattarmi a questa decisione, tanto più che io credo che dopo aver una volta scelto il sito, dopo aver interrogato nuovamente la Commissione, appunto perchè, come io diceva, sul primo giudizio non vi era stato accordo perfetto, dopo aver sentito l'artista, io non saprei come nuovamente interrogare la Commissione perchè designi per l'opera un'altra località.

La Camera non vorrà imporlo, e non imponendolo, è assai probabile che, interrogata questa stessa Commissione, ella conservi la sua opinione, come conservo anch'io la mia.

L'onorevole conte Balbo dice che io dovrei avere una certa deferenza per la Commissione e per la Camera.

Quanto alla Camera faccio osservare che essa veramente non ha pronunciato su questo sito, ma su quello anteriormente prescelto, nè si può dire che, perchè dista soltanto di alcuni metri, la sede del monumento non sia stata cambiata. Un cambiamento essenzialissimo è stato fatto, quando si è tolto l'inconveniente dell'interruzione della linea che era stata adottata.

Quanto poi alla deferenza rispetto alla Commissione della Camera, io osservo che deggio pure averne per la Commissione di cui ho l'onore di essere presidente nominato dalla legge. Dunque se vi ha deferenza, mi permetta la Camera

che lo dica, debbo averne piuttosto per la Commissione nominata secondo la legge, che ha studiato maturamente, che è rivenuta sul suo primo giudizio, che ha consultato nuovamente l'artista, e che ad unanimità ha di nuovo deciso che quello fosse il luogo più opportuno.

Dopo questo debbo, mio malgrado, dichiarare che non troverei altro mezzo di uscire da questa questione, se non che col proporre una legge, la quale, sulla considerazione che la prima accordava troppe ampia facoltà alla Commissione, prescriva che il giudizio sia portato in modo differente da quello prescritto dalla legge anteriore.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mellana ha la parola.

**MELLANA.** Io dichiaro di assentire alle conclusioni della Commissione; però non intendo di ragionare sulle questioni gravissime dalla medesima sollevate: mi restringerò a presentare alla Camera un'osservazione di non lieve importanza suggeritami da alcune parole testè pronunciate dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. Esso diceva che i fonditori possono solo dare garanzia di danaro, quando invece in queste opere artistiche, si deve esigere una garanzia morale e non materiale. Potrei far osservare al signor ministro, che il fonditore è pure un artista, ed ancorchè non stia a livello dei grandi scultori, pure ha il suo amor proprio, ed un nome da conservare o creare, se non fosse altro, per dar credito alla sua officina, e quindi può anch'esso dare, oltre alla materiale, una garanzia morale.

Ma, accettando puramente e semplicemente la tesi del signor ministro, io dico: avendo scelto un grande artista, quale si è Marocchetti, avremo, ed io non ne dubito, la morale garanzia che il monumento, ove sia collocato, corrisponderà ai desiderii della nazione committente. Ma, soggiungo, chi garantisce che l'opera sarà condotta a termine? o meglio: chi ci garantisce delle somme che avremo anticipatamente sborsate, ove, per qualsiasi evento, l'artista non desse l'opera ultimata?

E qui noti la Camera che, a norma del sottopostoci progetto di legge, nel 1854 noi dovremo già aver pagato più di 400,000 lire, quando solamente in dicembre del 1855 l'opera dovrebbe essere ultimata.

A chi mi osservasse che in opere artistiche non puoi nè devesi prendere norma da altre opere comuni, io risponderei che il signor Marocchetti in questa convenzione veste due caratteri, l'uno di artista, l'altro di fonditore. Se per la prima non deve dare cauzione, non veggo perchè debba andarne esonerato per l'altra. Per la parte d'artista abbia quel trattamento che gli si debbe come grande scultore, ma se poi vuol fare il fonditore o convenire con altro fonditore, allora corra quella medesima condizione che si usa di fare a tutti gli industriali che fanno contrattazioni col Governo.

Certo non occorre che io faccia presente alla Camera quante possano essere le eventualità che possono emergere, e tali da compromettere l'intera esecuzione di questo monumento, e perciò come sia prudente l'averne garantite le somme per anticipazione pagate. E senza enumerare quelle che una doverosa riservatezza mi consiglia di lasciare alla perspicacia de' miei colleghi, ricorderò solo i pericoli di un trasporto per mare. Veggo nella convenzione che le statue del monumento dovranno essere trasportate da un legno dello Stato. Ora, per dare agl'Inglese sopra gl'Italiani il vantaggio di fondere le statue di questo italiano monumento, dovremo anche andare all'incontro, e senza garanzia, di tutti gli eventi fortuiti?

Quando si voleva quest'opera affidata all'illustre Marocchetti, era assai migliore consiglio il dare ad esso un giusto

compenso per venire ad assistere alla fonditura sul continente italiano. Questo compenso, per grande che fosse stato, sarebbe sempre stato minore delle spese di trasporto e dei pericoli che si corrono: e non si sarebbe lesa una giusta suscettibilità dei nostri artisti che si veggono esclusi. Se poi si voleva un fonditore inglese, perchè violare le leggi che regolano i contratti di tale natura, col fare pagamenti vistosi anticipati senza ottenere una equivalente garanzia?

Conchiudo domandando al signor ministro se l'erario pubblico, nel contratto stipulato col signor Marocchetti, sia garantito di venire rimborsato delle somme per anticipazioni versate, ove questo monumento non venisse ultimato entro il 1855.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Quanto al pericolo del viaggio, senza estendermi, gli dirò che il trasporto per mare del monumento verrà assicurato nel modo stesso con cui si assicura il trasporto delle macchine e locomotive che compransi e sonosi comprate in Inghilterra per parecchi milioni, ricorrendo cioè alle compagnie di assicurazione, le quali, in caso di avaria, ne rimborsano il prezzo.

Quanto poi al partito che egli suggeriva, di far qui venire il signor Marocchetti, io gli rispondo che lo credo impossibile: un uomo che ha una quantità di commissioni, che ha un'officina stabilita, è impossibile che possa abbandonare le avute commissioni per occuparsi soltanto di una, e quando il facesse, verrebbe a costare al paese molto più caro che non l'assicurare il monumento contro una fortuna di mare.

**BALBO.** Il signor ministro ha portata la questione sul nuovo sito stato scelto, in seguito del voto espresso dalla Camera, la quale così evidentemente aveva disapprovato il primo.

Se il signor ministro desidera addivenire assolutamente ad una votazione su questo, io ho ferma fiducia che esso avrà più voti contrari per questo secondo sito (*Ilarità*) che non pel precedente, da ciò che ho potuto sentire.

Non parlo della mia opinione particolare: ma dico che il secondo sito ha molto maggior numero di opposenti che non il primo; imperocchè riguardo al primo non esistono quelle ragioni che ha espresso il nostro relatore, alle quali io sono contrario, ma che prevalsero nella maggioranza della Commissione, e che credo prevarranno anche nella Camera.

Avvi pur anche l'osservazione che sia un sito interno della reggia, e dirò su questo proposito che io sono dell'avviso del signor ministro, che un sito interno della reggia, la nazione lo considera come cosa sua propria.

Non sono poi del di lui parere quanto al numero dei metri che testè designava, essendo io persuaso che questo non è sufficiente per quelle 10 o 12 statue che debbono far parte del grandioso monumento.

E quantunque io stesso abbia esortata la Camera a non entrare in nessun'altra questione, fuorchè sull'ordine del giorno proposto dalla Commissione, per esprimere anche la mia opinione su questo gran numero di statue, io dirò, che a me pare che neppure ciò sia stato fatto nei più celebri conquistatori ed i più grandi principi, fra i quali credo debba annoverarsi ora il nostro Carlo Alberto, sì per le sue glorie, come per le sue sventure. Io non troverei monumento di maggior munificenza di una statua equestre, e, per dir vero, questa magnificenza e superiorità non la rinverrei in una molteplicità di statue.

Ma lasciando la questione tecnica, mi limiterò ad osservare che questo sito pare a tutti troppo inoltrato nell'interno della reggia.

Non è dubbio che questo non è uno dei siti più pubblici,

più appariscenti della capitale. Che sia uno di quelli in cui l'inquadratura degli edifizii che sono intorno piaccia e debba gradire all'artista, io lo concedo interamente; ma le convenienze dell'artista sono e debbono essere secondarie a tante altre convenienze, come per esempio le edilizie e le storiche, e direi anche le reggie, perchè è una località attenente al real palazzo.

Questo monumento ingombra, o tura, per così dire, la porta del regio palazzo, ed aggiunge un inconveniente ai diversi che già esistono. Insomma, l'opinione pubblica avrà torto, ma è talmente pronunciata che mi pare sia inutile il volersvi opporre, e sia anzi dovere di tenerne conto.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Sauli Francesco.

**SAULI FRANCESCO, relatore.** Io voleva solamente dare una spiegazione intorno a ciò che faceva osservare il deputato Balbo, che una parte della Commissione si era opposta alla scelta della località, perchè collocata accanto alla reggia. Veramente il motivo non è stato questo: se la reggia in vece di formare una specie di cortile si trovasse, come molti palazzi, su di una linea fronteggiante la piazza pubblica, come molti altri palazzi reali, nessuno avrebbe espresso obiezioni a questo pensiero di collocamento, anzi sarebbe stata una ragione per accoglierlo; ma è sembrato che l'internare in mezzo di un cortile un monumento, destinato a perpetuare la memoria di grandi fatti non corrispondesse allo scopo a cui si mira. Qui non si tratta, o signori, di un monumento puramente domestico, di un Re da palazzo; ma vuoi si erigere un monumento ad un Re che scese in campo a combattere i nemici del paese, e chiamò il popolo a libertà concedendo lo Statuto. La statua adunque di Carlo Alberto deve sorgere sulla piazza pubblica ed in mezzo del popolo.

**MELLANA.** Il signor ministro ha trovato conveniente di rispondere puramente alla eventualità di una perdita in mare, e di non farsi alcun carico delle molte altre che io ho creduto inutile lo enumerare, ma che non possono sfuggire alla perspicacia del signor ministro. Comunque, dalla risposta ministeriale risulta chiaramente che lo Stato si è obbligato a pagare, senza garanzia di sorta, circa un mezzo milione. Quanto all'eventualità di mare, mi si dice: noi ne faremo la assicurazione in Inghilterra; ma questa sarà una nuova spesa, alla quale bisogna aggiungere quella del trasporto fatto da un legno dello Stato, e queste due spese perchè non sono portate nella legge che ci è sottoposta? Perchè lasciare per l'avvenire questo corollario? Eppure questa spesa non sarà minore di lire 60,000. Omai è fatto palese che tale spesa è fatta pel mero piacere di dare ai fonditori inglesi la preferenza anzi che a quelli del paese. Questo almeno sarà risultato da questa discussione. Insisto quindi a domandare al signor ministro se abbia nella convenzione col signor Marocchetti stipulato qualche garanzia per le somme che dovranno sborsare anticipatamente, pel caso che per qualche accidente l'opera di fonderia non venisse condotta a termine, o venisse male eseguita: garanzie queste che i fonditori dello Stato si sono dichiarati pronti a prestare, ove venga ad essi l'opera affidata.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Io prego l'onorevole deputato Mellana di osservare che i contratti di questa natura bisogna riguardarli con occhio diverso da quelli che si stipulano per l'acquisto di diversi altri oggetti, o per l'eseguimento di lavori di diverso genere; io osservo, che se si volesse procedere colle norme da lui segnalate, non solamente non si troverebbero scultori di grido, ma non se ne troverebbe alcuno.

Altri proponeva esservi tanti valenti giovani i quali sarebbero capaci di mandare ad esecuzione quest'opera; ma e qual garanzia potranno dare costoro?

D'altronde uno scultore come Marocchetti, è sicuramente un uomo al di sopra di ogni eccezione tanto più che adesso, come osservava l'onorevole conte Cavour, ha uno stabilimento della più alta importanza, e gli vengono affidate tante opere per le quali non credo gli venga richiesta garanzia, per sapere se in caso di cattiva riuscita della statua egli debba pagare di sua propria borsa.

**VALERIO.** Chiedo di fare una breve osservazione, in conferma di quanto ha detto l'onorevole relatore della Commissione.

È tanto vero che la piazza dove si vuole collocare il monumento non è piazza pubblica, che la guardia nazionale e la truppa di linea hanno l'ordine di non lasciare passare attraverso di essa nè cenciosi, nè persone che portino con sé qualche involto.

**PALROCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Risponderò che una consegna data alla guardia nazionale e alla truppa di servizio, non cambia la natura d'una piazza.

**PRESIDENTE.** Rileggerò l'ordine del giorno della Commissione per metterlo ai voti:

« La Camera, stimando necessario un ulteriore esame per la scelta del sito in cui dovrà collocarsi il monumento di Re Carlo Alberto, si astiene dal deliberare per ora intorno al nuovo assegno proposto, ed invitando il Ministero a promuovere sollecitamente i relativi incumbenti, passa all'ordine del giorno. »

Quando fosse rigettato quest'ordine del giorno verrebbe in discussione il progetto di legge proposto dal Ministero.

**SAULI FRANCESCO, relatore.** Chiedo di parlare sulla posizione della questione.

Mi pare che in caso venisse rigettato l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, si dovrebbe rimandare alla medesima il progetto di legge onde facesse una relazione in merito intorno al medesimo, poichè la Commissione non credette doversi internare nell'esame della legge prima che fosse risolta la questione pregiudiziale da essa eccitata.

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Allora rimane inteso che, se non si adotta l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, non vi succederà l'immediata discussione sul progetto di legge proposto dal Ministero, ma si dovrà invece rimandare alla Commissione per riferire sul merito del medesimo.

Metterò dunque ai voti quest'ordine del giorno.

Coloro che sono d'avviso che si approvi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione vogliano alzarsi.

(La Camera approva.)

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Discussione del progetto di legge per approvazione di crediti suppletivi al bilancio del 1851;

2° Sviluppo della proposta di legge del deputato Angius per la colonizzazione della Sardegna;

3° Discussione sul progetto di legge per la riforma delle gabelle accensate.